

Aurelio Buletti e le Contesse

di Giovanni Orelli*

Il numero 7 della collana 10 x 10 di "alla chiara fonte" (è un'operazione della famiglia Valsangiacomo, via agli Orti 17, Viganello) non reca neanche il prezzo sul recente "colpo" dell'editore; e questa assenza è pure significativa nella Lugano dei mastodonti-progetti "culturali". Ma qui sorvoliamo. Qui festeggiamo alla buona la più recente raccolta di versi di Aurelio Buletti, classe 1946, dal titolo molto invitante: *Contesse, Gentiluomini, Altre e Altri*, 2010. Come dire che i protagonisti di questa raccolta sono i componenti della *family of men*. Sfolgiando le pagine, incontriamo personaggi che figurano "al collettivo": incontriamo cioè vizi e virtù, categorie che chiamano in causa il genere umano tutto. Buletti, ecumenicamente, si allontana da temi più abitualmente abituali presso gli scrittori di casa: l'autobiografia, la nostalgia per i contadini di una volta, il "mondo" operaio, gli stipendiati, i boss e via enumerando. Ecco invece vizi e virtù, categorie. Che comparivano già come personaggi in opere del passato, a cominciare da testi di moralisti ecclesiastici; ma anche in testi "laici". La memoria mi invita a ricordare un esempio del *Furioso*: "lo smemorato Oblio sta sulla porta...". Aurelio Buletti richiama quei "collettivi" in scena, mostrandosi così allegro servitore di quella Retorica calunniata quotidianamente dal 98% degli italo-foni. Che non distinguono tra buono e cattivo uso della tecnica della persuasione. Insultare, come si fa, la Retorica è come insultare la Grammatica. Buletti con la Retorica si diverte, e diverte il lettore. Inventava nomi come

si divertivano a fare più di mille-e-tre scrittori. Anche qui un fugace esempio solo (del Joyce in traduzione italiana) e per un ecclesiastico: il reverendo Salmon in Scatola. Buletti:

*Forte Aumento di Peso si tormenta:
non è fedele a Dieta,
le fa mille promesse e le reitera,
poi non resiste a Molly Leccornia.*

Guerra tra somatolatria, cura del corpo e fedeltà; endecasillabi in alternanza con settenari:

*Capelli d'Angelo è poco vanitosa:
veramente per ciò gli spasimanti
aumentano, raddoppiano, si triplicano.*

Qui (ed è l'unico appunto che mi permetto) avrei tolto il *veramente*; rafforzando così il *per* ciò, staccato, e soprattutto l'ultimo verso, tutto sdruciole, ultraendecasillabo.

La *brevitas* di Buletti (se ne parla nella introduzione alla scelta di poesie sue, fatta per l'edizione della Limmatverlag, Zurigo, 2010, con le traduzioni di Christoph Ferber) consentirebbe un largo uso nella scuola:

*È avido Man Bassa:
arraffa, niente passa
agli altri. E se fosse
perché bambino Vita lo percosse?*

Ma si potrebbero citare tutti i testi, quasi quaranta, elegantemente stampati, con alcune belle immagini: "alla chiara fonte", davvero chiara.

Chi volesse approfondire il rapporto poesia-filosofia (morale), vivo in Buletti, può leggere un limpido saggio di Remo Bodei, nel recentissimo, di Autori Vari, *Balleriniana*, Montanari ed., Ravenna, 2010, pp. 464. *Balleriniana* perché si tratta di uno *Festschrift*, un omaggio di studiosi europei e ameri-

cani per Luigi Ballerini, milanese, scrittore e professore, Los Angeles, New York. Per i suoi settant'anni. Con vari contributi molto belli. Le parole che qui si trascrivono dal saggio *Poesia e filosofia* di Remo Bodei sembrano scritte anche per le poesie di Buletti:

"La poesia, l'opera d'arte racchiude in pochissimo spazio quella densità di significati che nel linguaggio comune non riusciremmo mai a raggiungere. E questo perché mi permetto di dire, la poesia ha a che fare con i "luoghi comuni", che non sono banalità. Luoghi comuni sono quei luoghi ideali come lo sono nella realtà le piazze, i mercati, l'agorà in cui gli individui si trovano per esprimere le esperienze più alte e più intense della loro vita: il dolore, la morte, l'amore, quelle esperienze che sono difficili da esprimere, quelle esperienze per le quali la maggior parte delle persone non è capace di dire qualcosa se non gemiti, esclamazioni, discorsi appunto banali. Si può dire che manca loro, come ai cani, soltanto la parola. L'artista è invece colui che esprime compiutamente queste esperienze comuni e riesce a farle risuonare negli altri perché tutti ritrovano in esse un prolungamento di qualcosa che sentono."

PS: È recentemente uscita, a Zagabria, una traduzione, in croato, di una precedente raccolta di poesie brevi di Aurelio Buletti: *E la fragile vita sta nel crocchio*.

* Scrittore, già docente presso il Liceo di Lugano 1



Agenzia fotografica e fotogiornalistica online del Canton Ticino

Ti-Press SA
Via Cesarea 10/cp 296
6855 Stabio

Tel. +41 91 641 71 71
Fax +41 91 641 71 79
e-mail: info@tipress.ch

Agenzia fotografica

■ www.tipress.ch

La nostra produzione a portata di mouse.